

LETTERA DI NUCCIA ALLA DITTA ICOM di Napoli - ANNO 1966

- Alla cortese attenzione dell'AVVOCATO

MARCO GIORDANO di NAPOLI

di Nuccia

SPETT. DITTA,

le chiedo scusa se approfitto della sua bontà per importunarla con questa mia.

Sono Nuccia Tolomeo. Forse il mio nome non le dirà nulla e quindi passo subito a farle presente che sono la figlia di Tolomeo Salvatore, il quale acquistò dalla sua ditta... e che ancora oggi non è riuscito ad estinguere il debito. Le dirò che solo stamani ho appreso, tramite l'avvocato Canzonieri, vostro legale incaricato, quest'altra triste vicenda che assilla la vita del mio povero papà. Infatti a me nulla o quasi nulla viene detto delle tristi questioni che affliggono la mia famiglia. Forse ella non potrà comprendere come mi sono taciute le cose, ma deve sapere che io sono una povera inerme, condannata dall'età di 2 anni su una sedia a rotelle, affetta da paralisi progressiva. Sono giunta all'età di 30 anni, **vivendo questi ultimi nella più squallida miseria. La mia casa è ormai diventata vuota di tutto il necessario.** Se non ci fosse qualche anima buona a procurarcelo... Le mie braccia si muovono a stento. Pur non riuscendo più a portare il cibo alla bocca, ho riunito tutte le mie forze per scriverle questa lettera. Non voglio impietosirla, no. Se non ci fosse questa grande miseria in casa, riuscirei ad essere più serena e a pregare il Signore per la mia pace spirituale. Ma il vedere **mio padre che non si riconosce più poichè ha ormai oltrepassato l'orlo del precipizio**, l'afflizione che ricopre il viso della mia povera mamma che a volte si priva del necessario per darlo a me, il mio male spirituale prende il sopravvento su quello materiale. Io so bene che nonostante le assillanti pressioni dell'avvocato Canzonieri, mio padre non potrà mai estinguere il debito verso la sua ditta. Sì, io lo so, lo capisco... Capisco che se non fosse per me e per la mia povera mamma **egli avrebbe già deciso l'irreparabile.** Lo capisco quando lo vedo girare per la casa, che cerca di spazzare, quella casa della quale **sono rimaste solo le mura vuote che sembrano piangere sulla nostra sventura.** Vorrei poter fare qualcosa per mitigare la sua miseria spirituale e materiale. La prego di scrivere all'avvocato Canzonieri di non insistere più, poichè ogni qualvolta bussa alla porta della nostra casa, il mio cuore batte forte e vedo il triste volto della mia mamma trasfigurarsi per la vergogna e per il dolore. Non so io stessa cosa vorrei chiederle ma, essendo ella di certo comprensivo ed

intelligente, capirà senz'altro il grido che vorrebbe uscire dalla mia anima. Dove mio padre dovrà prendere questi soldi? E non solo questi! Come egli dovrà fare per procurarli? Non ci sono vie di uscita, non ci sono speranze. Quando una povera persona è caduta nella più squallida miseria, difficilmente si trovano persone che si prestano a rialzarla, anche perché ognuno ha le proprie esigenze, le proprie questioni da svolgere. Vorrei ancora continuare a raccontare le mie pene e dare sfogo a me stessa, ma capisco di avere rubato già troppo tempo a lei che può muoversi, che può lavorare. Fiduciosa di trovare in lei tutta quella comprensione, di cui solo le persone buone sanno fare tesoro, passo a salutarla cordialmente, promettendole di **pregare tanto per lei, per la sua famiglia, per tutti i suoi cari, ricordandola caramente in Dio.**

NUCCIA

LETTERA ALLA DITTA ICOM.

Anno 1966

All'attenzione dell'Avvocato

MARCO GIORDANO

Piazza dei Martiri, 58

Napoli

(del papà di Nuccia Salvatore Tolomeo)

Vengo a voi con questa mia, fiducioso di trovare in voi comprensione e benevolenza. Avrei voluto poter saldare il mio debito che ormai si protrae, abusando della vostra bontà. Da più tempo le mie condizioni versano miserevolmente. Farvi un quadro esatto delle mie condizioni è assolutamente impossibile esprimerlo con la penna. Le mie condizioni di salute lasciano a desiderare, anche se ormai non ho più cura di me stesso. Non posso più neanche curare la mia unica figlia che da trenta anni si trova inchiodata ad una sedia, essendo ammalata di paralisi progressiva. **La mia casa è ormai diventata una tenda, senza neanche un chiodo per attaccare un crocifisso per pregarlo di perdonare la mia disperazione.** Ho avuto stamani un colloquio col vostro incaricato avvocato Canzonieri, il quale mi sta pressando e assillando continuamente, pur constatando la mia miseria, che mi vieta anche di un tozzo di pane e di tutto il necessario. Capisco benissimo che chi deve dei soldi deve pur pagare, ma credetemi io non posso, non possiedo e sono messo con le spalle al muro. **Se avessi la forza e il coraggio porrei fine a questa mia via crucis,** ma purtroppo neanche questo riesco a fare per non addolorare **le mie povere due donne che in casa mi guardano con gli occhi pieni di lacrime e non trovano**

neanche il coraggio di chiedermi cosa penso. Che cosa vorrei chiedervi con questo scritto neanche io lo so e mi rimetto nelle vostre mani lasciando a voi decidere sulla mia sorte.

SALVATORE TOLOMEO

LETTERA ALLA DITTA ICOM.

Anno 1966

All'attenzione dell'Avvocato MARCO GIORDANO di Napoli
e all'Avvocato CANZONIERE ANTONIO di Nicastro, procuratore.

di Nuccia

Chiedo scusa se mi permetto di scriverle dopo quanto è successo, ma approfitto del suo buon cuore. Scusa anche per **mio padre** se le ha scritto in quel modo. Ma non è colpa sua. Non so se ha avuto modo di conoscerlo, **è una persona onesta e corretta.** Adesso tante disgrazie glielo impediscono di esserlo, cioè mancare ai doveri, ed è per questo che **perde il controllo di quello che dice.** Come le dicevo prima, papà non ha pagato quanto gli avanzava (di pagare) per tante cose che sono successe a casa nostra. Adesso ancora una volta **le chiedo di essere buono e generoso, di soprassedere a tutto, fino alla fine del mese.** Mi auguro di essere puntuale. Sia certo che non li perderà (i soldi). La prego, ci accontenti. non è mio padre che glielo chiede, ma la figlia, una ragazza paralitica. Grazie e ancora scusa. NUCCIA TOLOMEO

P.S. mi scriva se non le è di disturbo.

LETTERA ALL'AVVOCATO CANZONIERE di Nicastro

anno 1966

procuratore della Ditta ICOM di Napoli per i debiti del papà

di Nuccia

Vi ringrazio tanto per l'amicizia che mi date, mi commuove veramente. Datemi pure del *tu*, perché io sono niente di fronte a voi. Ieri sera per telefono mi è sembrato di sentirvi arrabbiato, anche se cercavate di non farmelo capire. Avete ragione. Avete pazientato molto con noi, adesso non meritiamo niente più. Tutto questo mi addolora molto. Mi voglio comunque augurare che questa questione giunga al più presto a lieto fine per la mia tranquillità, ma maggiormente per voi e ancor più per consolidare la nostra amicizia, a cui tengo particolarmente.

Caro amico, vi chiedo scusa se mi permetto di chiamarvi così, ma da ieri sera siete diventato ancor di più veramente un caro e sincero amico. Non vi nascondo che dopo quella telefonata ho pianto di gioia, di gioia sì, perché mi sono sentita un poco come tutti gli altri. Con la

vostra amicizia, mi sembra di far parte anch' io della società. Come vi dicevo per telefono, ho sempre sofferto nella mia vita da quando sono nata, prima di tutto con questo male inesorabile che mi ha colpito alle gambe e poi tanti altri disturbi, però **sono felice, felice di essere così perché così mi ha fatto Dio.** Sono da 30 anni seduta su una poltrona a rotelle e **starei per altri 50 anni per aiutare le anime, per aiutare quelli che soffrono più di me. Vi posso dire che le ore più liete le ho passate nella sofferenza e ringrazio Dio che mi ha fatto questo dono.** Vi dicevo per telefono che mi rattristo solo quando vedo papà in difficoltà, nervoso, irruente, prepotente. Se vi dovessi raccontare di lui, ci vorrebbe un romanzo. **Gli voglio bene, è mio padre, ma in lui non ho mai trovato comprensione, anzi direi al contrario.** Credetemi, mi fa male dire queste cose, ma è uno sfogo dell'anima.

Poi **quello che mi fa soffrire ancora sono le brutture di questo mondo:** gli uomini che sono gretti, ostinati a far male, a pascersi di materialità, di odio, di inganno. Penso che gli esseri umani sono ben lungi dall'ascoltare la parola d'amore e di bontà di nostro Signore. Ebbene, quando mi accorgo della malvagità di coloro che dovrebbero amarci come fratelli, è allora che **più mi rifugio nella preghiera e sento di amare tanto Gesù, godo di sentirmi buona e cerco di diventare migliore.** Mi dico: Egli tutto sa, tutto vede! Egli premierà la bontà e con la giustizia che gli è propria (né l' essere Padre d'amore potrà certo impedirGli di essere Padre di giustizia) punirà la cattiveria. **Vorrei tanto che tutti ci amassimo e che il nostro amore fosse simile all'amore di Gesù, che si spandesse benefico ed illuminante.**

Perdonatemi se vi ho detto tutte queste cose, ma vi ho aperto il mio cuore. Se vi fa piacere vi scriverò di tanto in tanto. Ancora grazie dell'amicizia. Salutissimi per la signora e un saluto affettuoso per voi. NUCCIA.

P.S. non dite a papà quanto vi ho scritto. Papà sta cercando di fare di tutto per quella operazione alla banca.

LETTERA DELL'AVVOCATO ANTONIO CANZONIERE A NUCCIA

Nicastro 6/11/1966

Carissima Nuccia,

ho un minutino e rispondo alla lettera pervenutami, che mi ha fatto tanto piacere leggere. Senza convenevoli passo al *tu*, pregandoti di fare altrettanto con me... Ora siamo amici e una maggiore confidenza non fa male. Per come ebbi a dirti per telefono, **quello che di più apprezzo**

in te è la forza d'animo e l'intelligenza vivificata da una fede che impressiona. Non bisogna, a mio avviso, meravigliarsi delle brutture degli uomini, che se soltanto si pascessero di materialità sarebbe mezzo guaio. L'uomo, purtroppo, è nato per fare cose mostruose come la guerra, le stragi e tante altre cose brutte. Voglio anche dirti però che non tutti gli uomini sono cattivi. Ce ne sono tanti buoni e sono in maggioranza... solo che la bontà, come la tua, non essendo un fatto abnorme, non fa notizia, non interessa chi ci informa delle cose del mondo, e quindi resta nascosta, nel cuore degli uomini, di tanti uomini, che lavorano in oscurità per consentire a tutta l'umanità una vita più serena. Così ha fatto Sabin. Ha lavorato notte e giorno. Ha studiato tanto perché milioni di altri bambini non avessero la tua sventura. Ed anche tu, dal fondo del tuo lettuccio, hai contribuito a tanto, a smuovere l'intelligenza e la volontà di un uomo che ha voluto debellare un terribile male. Ciao.

NINO CANZONIERE (morto il 1992)

LETTERA all'avvocato CANZONIERE di Nicastro, anno 1966
di Nuccia

Gentilissimo,

avrei voluto scrivere prima. So bene che non potete dedicarmi molto tempo, essendo questo assorbito dal vostro lavoro e dagli impegni famigliari. **La vostra lettera mi è giunta graditissima.** Ho riscontrato in essa una realtà che non si può smentire. Ho letto più volte il vostro scritto desiderando di stringervi la mano. Vi dirò ancora che dal momento che ho avuto il piacere di fare la vostra conoscenza, mi sento anche più contenta, meno malinconica e meno triste. Sì, è vero, **benché le mie condizioni fisiche dovrebbero rendermi vuota ed inutile, i miei sentimenti mi fanno sentire diversa.** Infatti, **ammiro tutto ciò che è bello, apprezzo tutto ciò che Dio ha dato all'uomo e molte volte mi perdo col pensiero a godere le bellezze della natura che ci circonda.** Mi auguro pertanto di ricevere ancora qualche altro vostro scritto e, grata per la certezza che me lo concederete, vi assicuro sin d'ora che vi risponderò di vero cuore. Passo così a salutarvi caramente.

NUCCIA

LETTERA DI RINGRAZIAMENTO

anno 1966

all'avvocato Canzoniere di Nicastro, procuratore per i debiti del papà

di Nuccia

La prego di scusarmi se oso ancora importunarla con questo mio scritto, ma questa volta sarò breve. **Voglio solo ringraziarla** per tutto ciò che lei ha fatto per me, anche se non riuscirò ad esprimere con parole la grande riconoscenza che le devo, insieme a mio padre e alla mia povera mamma. Mi creda, il suo animo nobile non poteva farle compiere opera più buona e migliore di questa, che io stessa ancora non sono riuscita ad assaporare completamente. Ed è forse questo che non riesco ad esprimermi su misura. Forse più tardi, quando mi sarò convinta, mi sentirò portata a ringraziarvi dovutamente. In questo momento non trovo altre parole. Le prometto però che ella sarà ricordata nelle mie umili preghiere ed ogni giorno invocherò Gesù perché spanda su di lei e su tutti i suoi cari copiose benedizioni. La ringrazio assieme alla mia mamma e papà. NUCCIA